

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
13	Cronache Ance	25/01/2017	BUIA SERVE LEGGE PER RECUPERO CITTA'	2
9	Attualità	25/01/2017	LE "WHITE LIST" PER RICOSTRUIRE (MA VANNO RIPENSATE) (R.Galullo)	4
19	Economia e fisco	25/01/2017	CDP, ALLO STUDIO UN FONDO EQUITY PER LE INFRASTRUTTURE (A.Arona)	5
Testata: ITALIA OGGI				
34	Edilizia e immobiliare	25/01/2017	VAS E VIA, LE ISTRUZIONI PER VERSARE IL CONTRIBUTO (G.Ambrosoli)	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	25/01/2017	DDL AREE PROTETTE, ANCE: RIORDINARE LE NORME ESISTENTI SULLA PIANIFICAZIONE	7
1	Appalti e lavori pubblici	25/01/2017	CODICE APPALTI VERSO IL CORRETTIVO, RFI: SNELLIRE LE PROCEDURE, SI RISCHIANO TROPPE RIGIDITÀ	8
1	Appalti e lavori pubblici	25/01/2017	EDILIZIA SCOLASTICA, GARA DI IDEE AL RALENTI E UNITÀ DI MISSIONE IN BILICO	9
1	Appalti e lavori pubblici	25/01/2017	INFRASTRUTTURE/2. OPERAZIONE AUTOSTRADE (ASPI E GAVIO) ANCORA FERMA A BRUXELLES	11
Testata: LA SICILIA				
1	Dal territorio	25/01/2017	SICILIA, CAMBIA REGOLA APPALTI GARE PIU' VELOCI E TRASPARENTI	12

Edilizia

ANCE

Buia: serve legge per recupero città

Mauro Salerno » pagina 19

Mauro Salerno

ROMA

Una legge quadro per guidare (e incentivare) le politiche di rigenerazione urbana. Sblocco immediato della classificazione sismica degli edifici senza la quale i sismabonus rischiano di restare sulla carta; accelerazione delle correzioni al codice degli appalti e nessun passo indietro sulla responsabilità solidale tra imprese. Gabriele Buia, titolare di una storica impresa di Parma, ha preso da poche settimane le redini dell'associazione nazionale costruttori (Ance), dopo la scomparsa di Claudio De Albertis. Oggi incontrerà per la prima volta nella sua nuova veste il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. L'obiettivo è imprimere una decisa accelerazione alle strategie per rilanciare un settore che viene da 10 anni di crisi e solo nell'anno appena concluso ha ritrovato un debole segnale di inversione di tendenza. «La priorità è sbloccare la possibilità di intervenire nelle città. Sia chiaro: non vogliamo "cementificare". Anzi. Solo così si può raggiungere l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero».

Serve una legge nazionale?

È quello che chiediamo: una norma quadro che metta fine ai tanti interventi normativi spot, senza effetti concreti. Bisogna individuare a livello centrale le misure che consentano di isolare aree urbane di disagio sociale o caratterizzate da edifici obsoleti da riqualificare. Poi bisogna intervenire con progetti innovativi.

In deroga ai piani urbani?

Se vogliamo promuovere demolizione e ricostruzione, non solo a parole, dobbiamo fare due cose. Primo: lasciare che siano i progetti, in concorrenza sulla qualità, a definire standard e parametri come distanze e altezze. Secondo: dichiarare l'interesse pubblico di

INTERVISTA | Gabriele Buia | Presidente Ance

«Prioritario rigenerare le città»

«Subito le correzioni al codice appalti e lo sblocco dei sismabonus»



Neopresidente G. Buia, 58 anni

«Legge quadro per il recupero delle zone periferiche premiando le demolizioni»

questi interventi, che significano anche riqualificazione energetica e sismica di edifici superati. Bisogna superare il veto dei singoli.

Anche incentivi economici?

Sarebbe utile un pacchetto fiscale di accompagnamento. Ad esempio la sospensione delle imposte sugli immobili oggetto di demolizione e ricostruzione. Anche qui, come con i bonus sulle ristrutturazioni, pensiamo che l'Erario possa non solo non rimetterci, ma guadagnarci.

A proposito di bonus, dagli incentivi per la prevenzione sismica dovrebbe arrivare anche un aiuto al settore. Ci credete?

Sì ma bisogna sbloccare subito la classificazione sismica degli immobili. Altrimenti la possibilità di accedere agli sconti più elevati, fino all'85%, rimane sulla carta.

È un problema anche la man-

cata possibilità di cedere il credito fiscale alle banche...

Stiamo studiando una soluzione alternativa da proporre al Governo, mutuata dalla formula dei certificati bianchi. Il credito non verrebbe ceduto alle banche ma, per esempio, a grandi imprese che facendo utili hanno interesse a scontare crediti.

Codice appalti: il Governo lavora al decreto correttivo. A 9 mesi dall'entrata in vigore la riforma dovrebbe essere digerita. Cosa c'è che non funziona ancora secondo voi?

Già dall'avvio avevamo sollevato obiezioni invocando delle modifiche. Non si può chiedere alle imprese qualità e poi accettare che le Pa si affidino ai sorteggi per selezionare le ditte da ammettere alle procedure sotto al milione, che rappresentano la quota maggiore del mercato. L'accoppiata progetto esecutivo e offerta più vantaggiosa non funziona con le manutenzioni: quale migliore si possono apportare su interventi di questo tipo? Soprattutto bisogna fare presto. Siamo contrari a slittamenti oltre il termine del 19 aprile fissato dalla legge delega.

Torna in discussione la responsabilità solidale tra imprese e subappaltatori.

No a ritorni al passato. Sarebbe una scelleratezza consentire di attaccare il committente senza aver sollevato nemmeno una contestazione all'impresa inadempiente. E per due anni dalla fine lavori...

In questi giorni si decide il destino della legislatura. Non temete che le vostre proposte finiscano per avere vita breve?

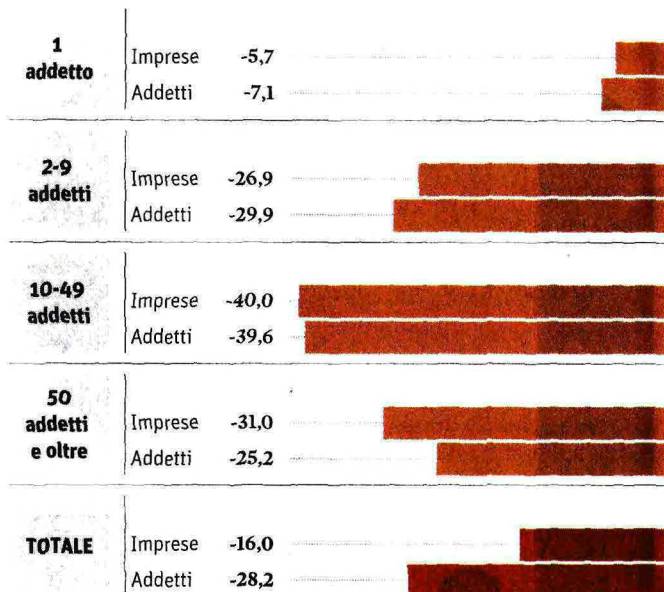
La prima condizione per noi è la stabilità. L'edilizia è un motore di questo Paese. Acquista da 31 dei 36 comparti industriali e per il 95% da settori made in Italy. Siamo contrari ad anticipare le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio costruzioni

USCITE DAL SETTORE OLTRE 100 MILA IMPRESE

Imprese e addetti nel settore delle costruzioni. Var.% 2014/2008



Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

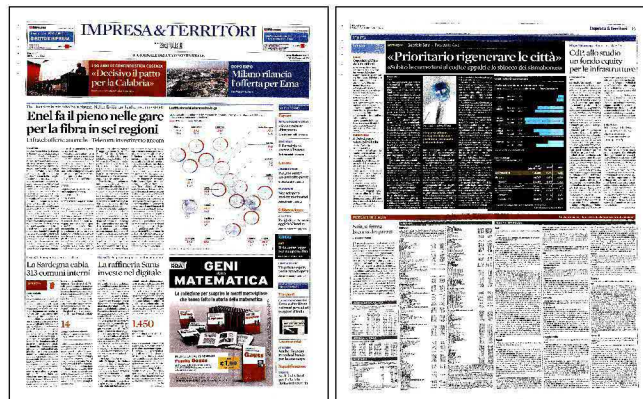
LE PREVISIONI

Investimenti in costruzioni*

	2016 (mln di euro)	2016	2017
COSTRUZIONI	125.655	0,3%	0,8%
Abitazioni	66.767	0,1%	0,6%
Nuove**	20.302	-3,4%	-1,4%
Manutenz. straordinaria**	46.465	1,7%	1,4%
Non residenziali	58.887	0,6%	1,0%
Private**	34.291	0,8%	0,3%
Pubbliche**	24.597	0,4%	1,9%

(*) al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (**) stime **Ance**

Fonte: Elaborazione **Ance** su dati Istat



L'ANALISI

Roberto Galullo

Le «white list» per ricostruire (ma vanno ripensate)

All'indomani di un terremoto furono istituite, in prossimità dell'ennesimo sisma che richiamerà inevitabilmente un'imponente opera pubblica di ricostruzione, andranno ripensate e rimodulate. Parliamo delle white list delle imprese, le "liste bianche" e immacolate sperimentate per la prima volta in Abruzzo nel 2009 dopo la distruzione dell'Aquila che andava ricostruita, evitando il rischio delle infiltrazioni mafiose. Dal 2012 sono obbligatorie in ogni prefettura e la sola iscrizione soddisfa i requisiti dell'informazione antimafia. In quegli elenchi si trovano i fornitori di beni e i prestatori di servizi non soggetti (in teoria) ai rischi di inquinamento criminale, ai quali si devono rivolgere le stazioni appaltanti e chiunque voglia onorare un contratto pubblico.

Il giudizio - all'inizio unanimemente entusiasta - nel corso degli anni ha cambiato registro fino alla plateale presa di posizione della prefettura di Milano nel lungo ed elaborato documento consegnato alla fine della scorsa settimana alla Commissione parlamentare antimafia in visita a Milano.

Per le imprese iscritte nelle white list la stazione appaltante non richiede il certificato antimafia prima della stipula dei subappalti e dei subcontratti. Le imprese - sottolinea la prefettura - dovrebbero aggiornare in

tempo reale ogni vicenda e variazione societaria, ma questo avviene raramente e spesso le prefetture devono procedere alla cancellazione come conseguenza del mancato aggiornamento.

Le prefetture di tutta Italia - chiunque può partecipare alle gare di ogni angolo della penisola - ne vengono però a conoscenza solo in fase di verifica annuale, con la conseguente permanenza dell'impresa fino a quel momento.

La legge - sottolinea la prefettura di Milano - inoltre non dispone l'obbligo di comunicare la variazione

societaria anche nel corso della richiesta di iscrizione nelle white list. La conseguenza è che le prefetture fanno controlli e successivamente iscrivono imprese con compagini personali o familiari che potrebbero non essere più attuali e cambiare nel corso del tempo anche rapidamente. Oltre al danno la beffa, perché gli uffici governativi non hanno sistemi effettivi per imporre la consegna dei dati aggiornati.

Le beffe e i rischi, però, non vengono mai da soli e questo a Milano lo sanno bene, tanto che - nero su bianco - sottolineano che alla luce delle crescenti richieste di questa patente di trasparenza (che trascina anche il rating di legalità con

vantaggi premiali per finanziamenti pubblici e accesso al credito), il rischio serio è quello di disperdere risorse umane ed economiche, senza raggiungere l'obiettivo.

E ancora l'iscrizione non garantisce neppure che i soggetti siano immuni da altri reati, pur sempre indicativi di una specifica capacità di delinquere nei confronti della pubblica amministrazione. Conclude amaramente sul punto la prefettura che «è possibile che siano inserite nelle white list delle imprese certamente non colluse con la criminalità organizzata al momento dell'iscrizione ma non propriamente pulite».

Guardie e ladri

robertogalullo.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



White list

● Si tratta di elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa. L'iscrizione alle liste è volontaria. La prefettura ha 90 giorni di tempo per dare l'ok consultando la Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia e facendo i controlli e le verifiche necessarie

CAMBIAMENTI IN CORSO

Le prefetture iscrivono aziende con compagini personali o familiari che potrebbero non essere più attuali



Project financing. Studio Luiss-Deloitte

CdP, allo studio un fondo equity per le infrastrutture

Alessandro Arona
ROMA

Negli ultimi dieci anni sono state realizzate in Italia poche iniziative di project finance nel settore dei trasporti (solo il 12% del totale dei Pf in Italia rispetto al 92% a livello internazionale), uno dei settori che più ne avrebbe bisogno dato l'alto costo delle opere. E soprattutto quasi mai le operazioni di project in Italia hanno riguardato il greenfield, cioè le nuove opere: solo nel 30% dei casi, mentre più di due terzi sono stati investimenti privati nel brownfield, cioè in società che gestiscono infrastrutture già esistenti, mentre a livello internazionale i project sono nel 73% dei casi greenfield.

Debole è poi in Italia, rispetto all'estero, la quota di investimento coperta da equity (capitale di rischio) e project bond (obbligazioni di progetto): i secondi quasi inesistenti e l'equity in media (a seconda degli anni) del 10-15%, contro il 20-30% nei progetti in giro per il mondo, più un altro 10% circa di project bond.

I limiti del project financing in Italia, pur dopo 15 anni di sperimentazioni e speranze, la sua incapacità di fare davvero da leva per gli investimenti infrastrutturali, emerge dall'interessante studio Luiss-Deloitte presentato ieri a Roma (approfondisci sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio»). I limiti dovuti sia alla scarsa qualità dei progetti (troppo rischiosi o poco affidabili) sia alla mancanza di investitori istituzionali, fondi previdenziali in grado di valutare i project finance e soprattutto fondi equity specializzati.

Per questo è rilevante l'annuncio fatto ieri da Cassa depositi e prestiti: «Stiamo valutando - ha spiegato Piergiorgio Meldolesi, dirigente di CdP - la costituzione di un "veicolo" per investi-

re in equity per opere medio-piccole, al massimo 200 milioni di euro. In Italia c'è un elevato gap nella parte greenfield, e anche nel livello medio-piccolo dei project».

«Noi - aggiunge Meldolesi - cerchiamo di colmare i gap di mercato, ma per investimenti che diano un reddito di mercato, seppure a medio-lungo termine. Vogliamo fare da facilitatore di questo fondo, ci stiamo lavorando insieme alla Bei, ma per attrarre anche altri investitori, e comunque affidando la gestione a una

TRASPORTI

In Italia progetti fatti male e pochi investitori. Cassa Depositi lavora a un «veicolo» per realizzare nuove opere in Ppp

Sgr terza. In Italia serve per le infrastrutture un operatore che si assuma una parte di rischio più rilevante di quanto avvenuto finora». Il fondo a cui pensa CdP avrà un ruolo nella costruzione dei progetti e dei piani finanziari fin dalla fase di start up, prima della firma del contratto.

«Le infrastrutture - ha detto Luca Petroni, presidente di Deloitte Financial Advisory Srl - sono una leva importante per lo sviluppo del paese, ma purtroppo la ricerca dimostra che mancano progetti di qualità e in più la redditività è troppo bassa e incerta per attrarre gli investitori». «Il Ppp purtroppo in Italia non ha finora funzionato» aggiunge Giorgio di Giorgio, professore ordinario alla Luiss, direttore del Casme feco-curatore della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vas e Via, le istruzioni per versare il contributo

Pronte per le imprese le istruzioni per versare il contributo per la copertura dei costi sopportati dall'Autorità statale per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica. È infatti in corso di pubblicazione il decreto direttoriale del ministero dell'ambiente che fissa i criteri per il calcolo degli oneri economici e le modalità di presentazione comprovante l'avvenuto pagamento, oltre che la relativa documentazione. Segue il dm 25 ottobre 2016 n. 245 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio scorso. Quest'ultimo prevedeva che dal 17 gennaio il sistema per la copertura degli oneri economici fosse a carico dei proponenti. L'art. 5 del dm del 25 ottobre prevede che le modalità di versamento degli oneri economici dovuti ai sensi del decreto fossero disciplinate con decreto del ministero dell'ambiente da adottarsi entro 90 giorni dall'emanazione del regolamento. Il decreto direttoriale in parola colma questa mancanza: esso disciplina anche le modalità di presentazione dell'istanza di Via e dell'avvenuto versamento degli oneri. Lo stesso decreto disciplina anche il caso in cui si tratti di opere pubbliche o private. Cambiano, infatti, i documenti da allegare. Il decreto, inoltre, determina gli oneri economici anche la valutazione ambientale strategica (Vas), quella cioè che viene utilizzata per i più ampi piani e programmi edilizi o per le infrastrutture di rete. Ma come calcolare gli oneri? Il decreto del 25 ottobre disciplina, ad esempio, quanti sono quelli per la Via : 0,5 per mille del valore delle opere da realizzare per le procedure di Via e 0,25 per mille del valore dell'opera da realizzare e, comunque, nel limite massimo dell'importo di euro 10.000,00 per le procedure preliminari di verifica di assoggettabilità a Via. Il decreto direttoriale in corso di pubblicazione prevede che gli importi vadano calcolati seguendo il Format M2 per la predisposizione del quadro economico generale il valore complessivo dell'opera pubblica o quello M3 per l'opera privata. Tre le macrovoci previste sono: costo dei lavori, spese generali e eventuali altre imposte e contributi

dovuti per legge. La loro somma porterà al valore complessivo dell'opera su cui applicare le relative percentuali.

Giorgio Ambrosoli



Il decreto sul sito
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



Ddl aree protette, Ance: riordinare le norme esistenti sulla pianificazione

Giuseppe Latour

Superare la stratificazione degli strumenti di pianificazione, razionalizzando e unificando gli atti di regolamentazione oggi presenti nel sistema italiano. È questa la richiesta che l'Ance ha presentato alla commissione Ambiente della Camera, nel quadro dell'esame del Ddl che dovrà riordinare la materia delle aree protette. Dal lato delle imprese di costruzioni, è essenziale che la tutela di queste aree sia accompagnata da procedure chiare e certe. Per questo, bisogna partire proprio dalla pianificazione. Agendo anche su altri aspetti dubbi, come la definizione delle aree contigue.

Secondo quanto ha spiegato l'associazione, oggi le aziende edili devono confrontarsi «con competenze urbanistiche di vario livello, competenze più generali in materia di paesaggio ed ambiente e poi ancora competenze più di dettaglio quali sono quelle della legge 394 del 1991 per la tutela delle aree protette». Questi diversi livelli creano sovrapposizioni e confusione, quando invece «ad avviso dell'Ance tale evoluzione dovrebbe essere supportata da un modello normativo dinamico capace di raccordare e unificare le diverse forme di tutela al fine di costruire un sistema capace di difendere il territorio e nello stesso tempo attrarre investimenti e innescare attività economiche». Quindi, i costruttori chiedono un'unificazione e una razionalizzazione delle competenze nei vari settori, in modo da poter rispondere «alle esigenze di certezza di procedure e di tempi che sono alla base di qualsiasi attività e non solo di quella imprenditoriale».

Più nel dettaglio, allora, l'Ance chiede di superare la stratificazione degli strumenti di pianificazione. Bisogna, poi, sciogliere il problema delle "aree contigue", le aree esterne al parco con finalità di zone di transizione, definendo criteri e principi specifici per la loro individuazione «in un'ottica di uniformità di disciplina su tutto il territorio, assicurando nel relativo procedimento un maggior coinvolgimento degli enti locali interessati». Servono, poi, tempi procedurali certi per il rilascio del nulla osta agli interventi nei parchi, semplificando l'iter, in maniera coerente a quanto fatto in materia di autorizzazioni paesaggistiche, «attribuendo in questi casi alla Soprintendenza anche la valutazione di conformità dell'intervento al piano e al regolamento del parco». Infine, va eliminata la previsione con cui si impongono addizionali ai canoni concessori delle attività economico-produttive esistenti nelle aree protette, perché queste metterebbero «ulteriormente in difficoltà il tessuto imprenditoriale già così gravato dalla crisi che perdura oramai da molti anni.

Codice appalti verso il correttivo, Rfi: snellire le procedure, si rischiano troppe rigidità

Mau.S.

L'introduzione del nuovo codice degli appalti ha determinato un generale prolungamento e irrigidimento della gestione delle attività negoziali. Lo ha rilevato l'Ad e direttore generale di Rete ferroviaria italiana, Maurizio Gentile, in un'audizione davanti alle commissioni riunite Ambiente e lavori pubblici di Camera e Senato, in vista dell'approvazione del decreto correttivo del nuovo codice appalti.

Nella documentazione depositata da Rfi in Parlamento si citano in particolare i livelli progettuali minimi posti a base di gara, il sistematico ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e i maggiori adempimenti amministrativi e di pubblicità in tutte le fasi di gara. Altri punti evidenziati nell'audizione sono la necessità di verificare sistematicamente l'anomalia delle offerte, la gestione complessa dei subappalti e l'allungamento.

Gentile ha rimarcato che complessivamente il giudizio sull'impianto del codice è positivo. Nella documentazione si segnala inoltre che «sono ancora in via di emanazione la maggior parte dei documenti di soft law (linee guida Anac in corso di approvazione, decreti Mit) che dovranno sostituire il precedente regolamento che al momento rimane in vigore in molte sue parti con conseguente generale incertezza sulla modalità con cui gestire gli adempimenti».

Edilizia scolastica, gara di idee al ralenti e unità di missione in bilico

Massimo Frontera

I ritardi nell'invio delle informazioni, alcune tensioni interne tra le amministrazioni e, infine, ritardi legati al cambio di governo stanno tenendo sotto scacco il concorso internazionale per le scuole innovative, fortemente voluto dall'ex premier, Matteo Renzi, e che nel novembre scorso ha raccolto ben 1.238 progetti candidati alla realizzazione di 52 scuole innovative in Italia, con la disponibilità dell'Inail a finanziare la realizzazione degli immobili che saranno realizzati. Un lavoro molto impegnativo che ad oggi - a due mesi abbondanti dalla raccolta delle numerose proposte che sono arrivate anche dall'estero - è ancora tutto da cominciare.

A rompere il silenzio è stata nei giorni scorsi la presidente dell'Ordine degli architetti di Milano, che gestisce la piattaforma "concorrimi" che è stata scelta per gestire il concorso e la raccolta dei progetti. In una lettera inviata il 18 gennaio alla nuova ministra dell'Istruzione, **Valeria Fedeli**, si chiede che l'intera procedura sia «comunicata in modo chiaro, con una calendarizzazione delle attività che permetta alle amministrazioni selezionate e ai concorrenti la programmazione delle successive fasi di sviluppo dei progetti». «Ci permettiamo inoltre - si legge sempre nella lettera - di sottolineare l'importanza di condurre con profondità e completezza i lavori di giuria, concependo un meccanismo di valutazione capace di valorizzare lo straordinario sforzo messo in campo dai progettisti».

Una lettera che non ha nessuno scopo polemico ma solo quello di tenere alta l'attenzione per una iniziativa molto speciale, cui hanno creduto molti professionisti. «Ci siamo sentiti in dovere di inviare una lettera al Miur - spiega a voce Valeria Bottelli - in quanto ente che ha allestito la piattaforma e l'ha anche adattata alle particolari esigenze di questo concorso concorso così grande. Ora siamo subissati di richieste di chiarimenti da parte di tanti professionisti. Al momento siamo solo riusciti a sapere che la giuria è in corso di formazione. Peraltro il lavoro che attende la commissione potrebbe durare dei mesi, visto il numero e la complessità dei progetti. Anche perché - aggiunge Bottelli - è la prima riflessione sulla tipologia scolastica che viene fatta da quarant'anni, con oltre 1.200 progetti da tutto il mondo, e ci sembra una occasione importante».

La formazione della commissione, il nodo Ancora deve essere costituita la commissione. Tuttavia il Miur respinge in partenza ogni addebito su eventuali ritardi e inefficienze dell'amministrazione. Intanto fa sapere che le terne con i nomi proposti dagli architetti e degli ingegneri sono state inviate solo da pochi giorni. I tre nomi proposti dagli architetti, affermano fonti del Miur sono arrivate venerdì scorso, senza neanche i curricula. La terna proposta dal consiglio degli ingegneri è invece arrivata dieci giorni prima degli architetti. Ma non è questo che tiene bloccata la formazione della commissione di gara. A questo si apprende c'è anche una questione che coinvolge la responsabile della struttura di missione di Palazzo Chigi per l'edilizia scolastica, Laura Galimberti. Secondo quanto sostengono fonti di Viale Trastevere, il nome dell'architetto Laura Galimberti, proposta dalla

struttura di missione, sarebbe incompatibile con il ruolo di componente della commissione di gara, in quanto coinvolta nella elaborazione dei documenti di gara. Il Miur è fermamente intenzionato a non includere in commissione persone che abbiano avuto ruoli tecnici o amministrativi nella stesura degli atti di gara. Dire di sì - questo è il ragionamento del Miur - significherebbe esporsi al rischio di contenziosi.

A complicare la faccenda c'è poi l'imminente scadenza del 26 gennaio in cui l'unità di missione per l'edilizia scolastica decadrà, essendo scaduti i 45 giorni di proroga automatica. Ad oggi, diversamente da quanto è stato fatto per le unità di Palazzo Chigi dedicate alla prevenzione (Casa Italia) e al dissesto idrogeologico (Italia sicura), il premier Paolo Gentiloni non è intervenuto nel "salvataggio" della struttura dedicata alla scuola.

Infrastrutture/2. Operazione autostrade (Aspi e Gavio) ancora ferma a Bruxelles

Alessandro Arona

Non arriva al punto conclusivo, tra lettere e risposte, il lungo "dialogo" tra il ministero delle Infrastrutture e la Commissione europea sul tema proroghe/accorpamenti di concessioni autostradali in cambio di investimenti aggiuntivi o di minori aumenti tariffari. Un progetto lanciato dal governo Renzi con una norma dello Sblocca-Italia del settembre 2014, con il Ministro Maurizio Lupi a promuoverlo, e bocciato in quella prima versione da Bruxelles già nella primavera successiva (il Gruppo Gavio aveva chiesto in base a quella norma un accorpamento delle sue concessioni Salt, AutoCisa, Fiori, Satap, Torino-Savona, Sav e Asti-Cuneo, con allungamento medio ponderato dal 2027 al 2043, 16 anni in più).

Il progetto, riveduto e "limitato", è stato però ripreso dal ministro Graziano Delrio. L'obiettivo - hanno spiegato più volte gli uomini di Delrio che lavorano all'operazione, non è regalare proroghe alle concessionario, o evitare le gare. Gli obiettivi sono: 1) completare la Asti-Cuneo, opera in Pf in concessione a una Spa Anas-Gavio al 50%, bloccata con extracosti di un miliardo di euro non coperti dal Pef, nodo su cui il Mit si arrovela da anni, dai tempi di Passera ministro, senza risolverlo; 2) realizzare la Gronda di Genova, maxi opera di Autostrade per l'Italia da 4,3 miliardi di euro, senza far aumentare le tariffe del 18% in dieci anni su tutta la rete, come previsto dalla convenzione di Aspi; 3) di recente si è aggiunto anche l'obiettivo della messa in sicurezza sismica della A24/A25 Roma-L'Aquila-Pescara, progetto da 1,5 miliardi di euro circa, non previsto nell'attuale Pef di Autostrada dei Parchi (Toto).

La discussione è ancora in corso tra il Mit e Bruxelles. Il caso Asti-Cuneo è il più urgente, perché la concessione della Satap A21 del gruppo Gavio scade il 30 giugno prossimo, e senza una soluzione il Mit sarà costretto dal nuovo Codice appalti a indire una gara per l'assegnazione della concessione. Il progetto a cui sta lavorando il Mit, insieme al Gruppo Gavio, è di accorpare la Satap A21 con la Ativa, sempre Gavio, già scaduta il 30 agosto 2016 e in prorogatio, con rideterminazione della scadenza "unica" in modo tale da consentire al Gruppo Gavio di sostenere l'investimento per completare la Asti-Cuneo. C'è sul tavolo anche il Piano B: una gara unica per affidare sul mercato una newco nata dall'accorpamento di Ativa scaduta, Satap A21 scaduta e Asti-Cuneo, in quest'ultimo caso dopo il recesso consensuale dell'azionista Gavio. Nel caso di Aspi la società del Gruppo Atlantia sta alla finestra, dichiarandosi neutrale rispetto alle due ipotesi aumenti tariffari del 18% oppure mini-proroga e aumenti ridotti. Tuttavia i tempi si allungano senza peraltro capire quale sarà il "punto di caduta" (si parla di un a proroga di 4 anni, contro i 7 ipotizzati nei mesi scorsi, ma così è probabile che gli aumenti tariffari, se non del 18% in dieci anni, comunque ci saranno). Nel caso di Strade dei Parchi il Mit vuole avviare quanto prima il piano di messa in sicurezza sismica, non previsto dal Pef della concessione che scade nel 2030. Tito vorrebbe una maxi-proroga di dieci anni e oltre per fare investimenti per oltre 2,5 miliardi, ipotesi improponibile per la Commissione europea.

Sicilia, cambia regola appalti gare più veloci e trasparenti

Modifiche. L'Ars ha approvato alcune nuove norme. Voto ex Province: rinvio al 31 dicembre

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato le modifiche delle regole degli Urega, gli uffici che espletano le gare pubbliche nell'Isola. Con le nuove norme tutto sarà più trasparente e più veloce. Nuovo clamoroso rinvio, invece, al 31 dicembre 2017 per il voto nelle ex Province. **LILLO MICELI** PAGINA 5

Ars a sorpresa: sì modifica Urega voto ex Province il 31 dicembre

Sarà la nuova Assemblea a questo punto ad indire le eventuali elezioni

LILLO MICELI

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana non finisce mai di stupire: smettendo se stessa ha ulteriormente rinviato al 31 dicembre del 2017, le elezioni di secondo tipo che, appena qualche giorno fa, aveva fatto slittare dal 26 febbraio al 31 luglio. Il quarto rinvio è stato votato dall'Aula dopo la travagliata approvazione del disegno di legge che riorganizza gli Urega, con l'obiettivo di velocizzare le gare di appalto. Un provvedimento che è rimasto all'ordine del giorno di Sala d'Ercole per due mesi, per l'assenza in Aula della maggioranza e, quindi, del numero legale che le opposizioni, contrariamente a quanto avvenuto in altre circostanze, non hanno garantito con l'intento di fare risaltare lo

sfaldamento della coalizione che sostiene il governo Crocetta.

Il rinvio alla fine dell'anno delle elezioni di secondo tipo degli organi dei Liberi consorzi comunali e le assemblee delle Città metropolitane, è stato votato a sorpresa. Sarà la nuova Ars, considerato che tra ottobre e novembre, si svolgeranno le elezioni regionali, ad indire le eventuali elezioni. Nel frattempo, i gruppi parlamentari dovrebbero predisporre un disegno di legge per il ritorno al suffragio diretto. Con le elezioni di secondo tipo, infatti, hanno il diritto di voto solo i consiglieri comunali e i sindaci.

L'approvazione del disegno di legge che modifica gli Urega, con 40 voti favorevoli, due contrari e undici astenuti, dovrebbe consentire la velocizzazione delle gare di appalto, evitando tempi lunghi come avviene adesso.

Una precisazione, quella approvata non è una riforma della legge sugli appalti, ma la modifica delle regole degli Urega.

Il disegno di legge prevede l'abbas-

samento da un milione e duecentocinquantamila euro ad un milione di euro la soglia prevista per l'attivazione delle commissioni. E' stata, invece, alzata la soglia oltre la quale la procedura di gara viene affidata all'Urega, precisamente da un milione duecentocinquantamila euro a due milioni cinquecentomila euro.

Sono, inoltre, previste le figure dei supplenti per le commissioni; disciplinati i compensi per i Presidenti, per i componenti interni delle commissioni e per i componenti esterni della commissione giudicatrice, nell'ultimo caso è quantificato un compenso forfettario ed onnicomprensivo legato all'attività di valutazione dell'offerta tecnica legata al numero dei concorrenti ammessi, fermo restando un limite massimo esplicitamente indicato. E' stata prevista la realizzazione di un procedimento istruttorio propeudeutico all'espletamento delle gare nonché una differenziazione tra la commissione di gara, che svolge le attività amministrative inerenti alla stessa gara, e la commissione giudicatrice alla quale è demandata la valuta-

zione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico. Il governo aveva presentato anche quattro emendamenti aggiuntivi, tra cui quello che prevedeva la pubblicazione sui quotidiani siciliani dei subappalti e delle perizie di variante, ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, li ha stoppati.

«Con l'approvazione della riforma degli Urega proposta dal governo, si sblocca finalmente la situazione degli appalti», ha commentato il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Ed ha aggiunto l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio: «Con la modifica degli Urega contiamo di ottenere una velocizzazione significativa delle gare di appalto. Tante opere potranno essere sbloccate, grazie ai fondi Ue, Fsc e Patto per la Sicilia, per ridare ossigeno al settore dell'edilizia che è quella che ha sofferto di più la crisi economica». Per il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, l'approvazione del disegno di legge, «risultato dell'impegno del governo e di Pistorio» su cui «i deputati non si sono tirati indietro», dovrebbe fare ripartire il settore «dando risposte alle emergenze del lavoro e della messa in sicurezza del territorio».

Per il segretario generale di Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, «bene il sussulto dell'Ars e l'approvazione del ddl sugli Urega. Ma ora si metta subito mano alla riforma sui rifiuti».

CHE COSA È

L'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA), è stato istituito nel 2002. L'ufficio si articola in una Sezione centrale a Palermo, e in



L'ASSESSORE GIOVANNI PISTORIO

sezioni provinciali. Costituisce una struttura intermedia del Dipartimento regionale tecnico dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità.



GARE VELOCI

L'ok al disegno di legge che modifica gli Urega dovrebbe consentire la velocizzazione delle gare di appalto.

